

Mirko Vagnoni

*Raffigurazioni regie nel regno di Sicilia.
Tra messaggi politici e sentimenti religiosi**

This paper proposes a new methodological approach to analyse functions and meanings of the iconographic theme of the king's divine coronation in the kingdom of Sicily. The achieved results lead to a new prospective on royal sacrality.

Le analisi sociologiche e politologiche, così come quelle storiografiche, hanno evidenziato come i vari sistemi di comunicazione politica (anche quelli delle democrazie di XXI secolo) tendano a far uso dei linguaggi e dei messaggi religiosi per legittimare il loro potere. A tal proposito, è stato riconosciuto il valore della Bibbia e della sua esegesi come vero e proprio repertorio di modelli da porre al centro della riflessione politica e dei processi di legittimazione ideologica dei vari ordinamenti statuali. Allo stesso modo, è stata evidenziata la specifica funzione politica della manifestazione pubblica della propria religiosità (della propria *pietas*) da parte dei *leaders* di un determinato gruppo sociale¹.

Tutto questo è stato considerato ancor più valido per dei capi politici che, come i sovrani medievali, governavano su una realtà partico-

* Il presente testo è una versione rielaborata della lezione tenuta all'Università di Salerno per l'VIII Seminario Internazionale *Teorie e pratiche della sovranità: forme e fonti del potere* (Fisciano, 17-21 giugno 2019), organizzato nell'ambito della Scuola dottorale di Alta formazione *Mondi mediterranei e Italia meridionale nel Medioevo*.

¹ Sugli aspetti qui sintetizzati si veda in generale: Gaffuri – Ventrone, *Images, cultes, liturgies*; Andenna – Gaffuri – Filippini, *Monasticum regnum*; Herrero – Aurell – Miceli Stout, *Political Theology*; Figurski – Mroziewicz – Sroczyński, *Intro-*

larmente cristianizzata e dove le proprie credenze religiose venivano manifestate pubblicamente². A tal riguardo, la storiografia medievistica si è dedicata con particolare intensità all'indagine di quella che è stata definita come la *regalità sacra* (o, forse meglio, la *sacralità regia*): una mera costruzione intellettuale del potere politico che, grazie alla messa in scena della speciale relazione intessuta tra il re e l'extra-umano (così come dell'immagine di governante particolarmente devoto ed ossequioso nei confronti della Chiesa e della fede cristiana), pretende di presentare sé stesso come divinamente fondato³. A tal proposito, possiamo ricordare studi classici, come quelli di Marc Bloch⁴, Percy Ernst Schramm⁵ ed Ernst Kantorowicz⁶; ma possiamo menzionare anche le più recenti indagini di Stefan Weinfurter⁷, Franz-Reiner Erkens⁸, Ludger Körntgen⁹ e Francis Oakley¹⁰; oppure, relativamente all'ambito italiano, meritano menzione i lavori di Franco Cardini¹¹ e Glauco Maria Cantarella¹².

Entro tali ricerche ha da sempre ricevuto ampio spazio l'analisi delle fonti iconografiche¹³ e, nello specifico, delle raffigurazioni del sovrano, soprattutto nell'atto di essere incoronato o benedetto da Cristo o dalla

duction. Sulla *pietas* come elemento centrale della propaganda augustea, così come degli imperatori bizantini e dei re normanni di Sicilia, si veda per esempio: Zanker, Augustus; Torp, *Politica*; Meier, *Liturgification and Hyper-sacralization*; Ruffing, *The Body(-ies)*.

² Si pensi, per esempio, che in un trattatello morale composto dal re di Francia Luigi IX (1214-1270) per il figlio, il futuro Filippo III (1245-1285), la fede è messa al primo posto: Gugliotta, *Le sante parole*.

³ Cantarella, *Le basi concettuali*; Cardini, *Introduzione*; Erkens, *Die Sakralität*; Cantarella, *Qualche idea*; Al-Azmeh – Bak, *Monotheistic Kingship*; Beck – Geuenich – Steuer, *Sakralkönigtum*; Mercuri, *La regalità sacra*.

⁴ Bloch, *Les Rois*.

⁵ Schramm, *Die deutschen Kaiser*.

⁶ Kantorowicz, *The King's Two Bodies*.

⁷ Weinfurter, *Idee und Funktion*; Weinfurter, *Sakralkönigtum*.

⁸ Erkens, Vicarius Christi; Erkens, *Herrschersakralität*.

⁹ Körntgen, *Königsherrschaft*; Körntgen, *König und Priester*.

¹⁰ Oakley, *Empty Bottles*; Oakley, *The Mortgage*; Oakley, *The Watershed*.

¹¹ Cardini, *Introduzione*.

¹² Cantarella, *Le basi concettuali*; Cantarella, *Qualche idea*.

¹³ Oltre a quanto citato, per altri due recenti esempi in tal senso si veda anche: Krämer, *Reliquientranslation*; Serrano Coll, *Rex et Sacerdos*.

mano di Dio dall'alto dei Cieli. In particolar modo, sono state soprattutto oggetto d'indagine alcune miniature relative ai sovrani carolingi ed a quelli della dinastia degli Ottoni e dei Salii. Nei pionieristici lavori di Percy Ernst Schramm¹⁴ e di Ernest Kantorowicz¹⁵ queste raffigurazioni erano state considerate come delle rappresentazioni guidate, nelle loro varie componenti iconografiche, dal sovrano stesso e che, visualizzando i concetti ideologici di sovrano *a Deo coronatus, rex et sacerdos* e *christomimetes*, raffiguravano uno specifico messaggio politico di legittimazione del potere (*Herrscherbilder*). Inoltre, sulla scia degli approcci storico-artistici approntati in quegli anni da Aby Warburg¹⁶ ed Erwin Panofsky¹⁷, queste erano state fatte oggetto di una lettura esclusivamente iconografica ed iconologica. Successivamente, tuttavia, l'esegesi della ritrattistica regia è stata affinata e, in particolar modo, nel corso degli ultimi decenni è stata sottolineata la necessità di analizzare tali manufatti all'interno del loro contesto, ovvero tenendo in conto della committenza, del destinatario, della collocazione e, sulla base del concetto di *immagine-oggetto* espresso da Jérôme Baschet¹⁸, della specifica funzione sociale che essi svolgevano¹⁹. Così Donald Bullough²⁰ e Ildar Garipzanov²¹ hanno posto l'accento sul fatto che, in realtà, gran parte di queste immagini non erano state commissionate dai re né dai membri delle loro corti e, quindi, non potevano riflettere una visione, per così dire, *ufficiale* della regalità (così come Schramm aveva creduto); d'altra parte, per il fatto che queste miniature sono collocate in testi religiosi scritti da chierici e monaci in ambiti esterni a quello regale, Otto

¹⁴ Schramm, *Die deutschen Kaiser*.

¹⁵ Kantorowicz, *The King's Two Bodies*.

¹⁶ Warburg, *Italienische Kunst*.

¹⁷ Panofsky, *Studies in Iconology*.

¹⁸ Baschet, *Introduction*; Baschet, *Immagine*.

¹⁹ Su tali aspetti in generale si veda: Didi-Huberman, *Imitation*; Schmitt, *L'histoire*; Castelnovo – Sergi, *Arti e storia*; Melis, *Cristianizzazione*. Per qualche esempio pratico relativo alle raffigurazioni del detentore del potere, invece, si rimanda a: Paravicini Bagliani, *Le Chiavi*; Dittelbach, *Rex Imago Christi*; Görich, *Barbarossa-Bilder*.

²⁰ Bullough, *'Imagines Regum'*.

²¹ Garipzanov, *David, imperator augustus*; Garipzanov, *The Symbolic Language*.

Gerhard Oexle²², Joachim Wollasch²³ e Wolfgang Eric Wagner²⁴ hanno a loro volta insistito sulla loro funzione liturgica, evocativa e commemorativa (*Memorialbilder*) della figura regia; mentre Ludger Körntgen²⁵, per tali ragioni, ha addirittura proposto d'interpretare l'atto d'incoronazione o di benedizione divina del re non come una rappresentazione simbolica della sua autorità terrena (della sua *sovrantà*) ma come un auspicio futuro di ricevere la corona della vita eterna nell'aldilà.

Ancora più di recente, i nuovi approcci attivati dalla storia dell'arte sul così detto *Material* o *Iconic Turn*²⁶ ed il crescente interesse della critica verso l'atto visivo²⁷ hanno portato l'attenzione sulla dimensione materiale e performativa (cioè di utilizzo e fruizione) del manufatto artistico, ovvero verso la sua *visuality*²⁸, *reception*²⁹ e *performance*³⁰. La capacità dell'opera d'arte di attivare, nell'atto della sua messa in scena, un processo di azione e reazione tra sé stessa ed il suo spettatore (cioè, un'agency) ha portato a teorizzare la capacità di questa non tanto di *rappresentare* un determinato carisma quanto di *crearlo*³¹. Nello specifico, è stato proposto che, proprio attraverso l'atto della percezione visiva, la mente dello spettatore sarebbe stimolata da tutta una serie di aspetti tecnici e materiali che caratterizzano l'immagine stessa e che andrebbero a suscitare in lui adesione, devozione e lealtà verso il soggetto rappresentato.

Queste interpretazioni hanno condizionato anche alcune delle indagini relative alle suddette miniature regie. Per esempio, per Pawel Figurski³², Stefano Manganaro³³ e Riccardo Pizzinato³⁴ queste svolgevano la mansione di visualizzare e rendere presente agli occhi degli

²² Oexle, *Memoria und Memorialbild*.

²³ Wollasch, *Kaiser und Könige*.

²⁴ Wagner, *Die liturgische Gegenwart*.

²⁵ Körntgen, *Königsherrschaft*; Körntgen, *Repräsentation*; Körntgen, *Herrschafts-legitimation*.

²⁶ Boehm, *Was ist*; Mitchell, *Picture Theory*; Belting, *Das Ende*; Jay, *Cultural Relativism*; Alloa, *Iconic turn*; Mengoni, *Euristica del senso*.

²⁷ Freedberg, *The Power of Images*; Gell, *Art and Agency*; Bredekamp, *Theorie*.

²⁸ Sand, *Visuality*.

²⁹ Areford, *Reception*.

³⁰ Weigert, *Performance*.

³¹ Bedos-Rezak – Rust, *Faces and Surfaces*.

³² Figurski, *Das sakramentale Herrscherbild*.

³³ Manganaro, *Cristo e gli Ottoni*.

³⁴ Pizzinato, *Vision and Christomimesis*.

astanti la ricezione della grazia divina da parte del re che si realizzava durante i rituali religiosi per i quali tali immagini erano state realizzate e venivano utilizzate. In questo modo, esse mettevano in scena, anticipandola, la salvezza eterna del sovrano e facevano dell'incoronando un eletto al Regno dei Cieli in comunione con la divinità. Tali finalità, principalmente spirituali, non escludevano, tuttavia, la portata anche politica di tali manufatti. Essi, infatti, come una sorta di *speculum principis*, risultavano al contempo perfettamente funzionali alla volontà di mostrare lo speciale rapporto che legava Dio ed il sovrano e la spiccata sacralità di quest'ultimo.

Tuttavia, nonostante queste ricerche abbiano gettato una nuova luce sulla funzione e sul messaggio di questa tipologia di raffigurazione, a nostro modo di vedere esse non hanno abbastanza riflettuto sulle conseguenze che tale utilizzo religioso aveva. Un'immagine concepita per un uso liturgico poteva realmente al contempo esprimere anche un messaggio celebrativo e politico, ossia di legittimazione del potere? Era realmente possibile conciliare questi due diversi utilizzi? Possiamo veramente considerare tali raffigurazioni come dei veri e propri manifesti ideologici? Forse, al limite, potremmo attribuire un senso politico alla rappresentazione della religiosità regia: effettivamente, un re destinato al Regno dei Cieli non poteva che agire nel migliore dei modi ed essere pienamente legittimato in tutte le sue attività di governo. Ma questa lettura risulterebbe corretta all'interno di questo contesto? Certamente, come abbiamo visto, l'elemento spirituale aveva una grande importanza nella regalità medievale e nella concezione del potere in generale ma, se tali raffigurazioni erano parte di un contesto prettamente liturgico e religioso, è corretto interpretare le loro funzioni ed i loro significati in questa direzione? Questi studi non hanno forse dato un po' troppo per scontato il risvolto politico di queste immagini? In realtà, non si dovrebbe indagare con una maggiore attenzione (e senza darlo troppo per scontato) se, realmente, esse rientravano entro una determinata strategia di comunicazione politica messa in opera dalla corte al fine di legittimare, in maniera visiva, il potere regio? L'esegesi di queste scene iconografiche dovrebbe tenere in maggior conto, secondo il già citato concetto di *immagine-oggetto*, il contesto di realizzazione, di fruizione e, per così dire, di *usabilità* di queste immagini al fine di determinare le loro effettive potenzialità celebrative e di trasmissione di un messaggio

prettamente politico. Lo studio della funzione svolta, della visibilità (e la conseguente identificazione dei destinatari), dei rapporti politici intessuti tra questi ultimi ed il committente e del contesto ideologico di riferimento sono aspetti che ci possono far pervenire ad una migliore comprensione dell'effettivo messaggio che queste scene volevano trasmettere al loro pubblico.

Per fare un esempio pratico su quanto qui espresso a livello teorico vorremmo adesso analizzare il caso specifico di una determinata raffigurazione regia di questo tipo. Il regno di Sicilia, tra XII e XIV secolo, vide l'avvicinarsi di ben quattro dinastie regnanti (quella Normanna, quella Sveva, quella Angioina e quella Aragonese) che sovente ricorsero alla raffigurazione di scene d'investitura o di benedizione divina e, un po' più in generale, di rappresentazioni che ponevano il sovrano in stretta connessione con figure dell'ambito sacro³⁵.

Queste immagini, sebbene appartenenti ad un contesto mediterraneo e non, per così dire, germanico e cronologicamente successive rispetto a quelle precedentemente ricordate, risultano, ovviamente fatti i dovuti distinguo, alquanto simili alle sopracitate miniature carolingie, ottoniane e saliche e, anch'esse, sebbene realizzate tramite tecniche artistiche completamente diverse, sono tutte provenienti da ambienti religiosi e particolarmente connessi con lo svolgimento delle celebrazioni liturgiche. Effettivamente, la critica le ha comunemente poste in relazione proprio con le suddette miniature (e, allo stesso tempo, con la contemporanea iconografia imperiale bizantina) considerandole come dei veri e propri manifesti politici atti a visualizzare l'autorità di questi sovrani. Ovviamente, per motivi di tempo, non possiamo qui analizzare tutte queste raffigurazioni e, quindi, concentreremo l'attenzione su un solo esempio (comunque, particolarmente significativo): il pannello musivo che rappresenta Guglielmo II incoronato da Cristo all'interno della Cattedrale di Monreale (fig. I)³⁶.

³⁵ Per i principali avvenimenti politici relativi al regno di Sicilia si veda in sintesi: Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale*. Su tali raffigurazioni, giusto per fare qualche esempio nel vasto panorama esistente, si vedano: Kitzinger, *On the Portrait*; Barbero, *La propaganda*; Dittelbach, *The Image*; Weiger, *The portraits*.

³⁶ Per maggiori informazioni su quanto qui riporteremo rimandiamo a: Vagnoni, *Cristo nelle raffigurazioni*; Vagnoni, *Dei gratia rex*.

Tale chiesa fu fondata direttamente dal re normanno Guglielmo II (signore di Sicilia dal 1166 al 1189) con l'approvazione del papato³⁷. Il pannello, dunque, risulta opera commissionata dal sovrano (o comunque da chi all'interno della sua corte era addetto a tali funzioni) e preposto ad assolvere al ruolo di sua immagine, per così dire, ufficiale. L'intero complesso di Monreale era composto dalla suddetta chiesa arcivescovile e da un annesso monastero benedettino (sul lato sud) e da un palazzo reale (sul fianco nord)³⁸. Tutta la struttura fu costruita come atto di devozione e, come si legge in un diploma dello stesso re datato al 15 agosto del 1176, «per la lode, la gloria e l'onore di Dio» in ringraziamento dei favori da Lui ricevuti³⁹. La sua esecuzione sembra che sia stata iniziata nel 1174 e, sicuramente, i lavori si conclusero tra 1185 e 1186, quando Bonanno da Pisa terminò i monumentali battenti bronzei per il portale della facciata d'ingresso. Generalmente si è pensato che nel corso degli anni '80 ci si concentrasse alla realizzazione della decorazione interna⁴⁰. Tuttavia, Thomas Dittelbach ha proposto che tutto l'apparato decorativo fosse già stato completato in occasione delle nozze tra Guglielmo II e Giovanna d'Inghilterra nel 1177⁴¹; mentre Sulamith Brodbeck ha messo in luce come alcuni elementi del programma agiografico della cattedrale siano scaturiti da episodi storico-politici relativi al periodo 1177-1183, propendendo, così, per una data di conclusione dei lavori di decorazione di poco successiva a questo intervallo di tempo⁴².

Per quanto riguarda il tema raffigurato, la critica, come detto, ha generalmente insistito sulla vicinanza all'iconografia dei sovrani germanici e, di conseguenza, alla celebrazione della provenienza divina del potere di Guglielmo (re come *a Deo coronatus*, secondo la ben nota formula)⁴³. Addirittura, Paolo Delogu⁴⁴ ha parlato della visualizzazione

³⁷ Su questo sovrano, in generale, si veda: Schlichte, *Der „gute“ König*.

³⁸ Su questa struttura, in generale, si veda: Krönig, *Il Duomo di Monreale*.

³⁹ «Ad illius [Dio] ergo laudem, honorem et gloriam»: Enzensberger, *Guillelmi II. regis*, n. 89, ll. 14-15.

⁴⁰ Demus, *The Mosaics*; Kitzinger, *I mosaici*; Borsook, *Messages in Mosaic*, pp. 51-73.

⁴¹ Dittelbach, *Rex Imago Christi*, pp. 126-127.

⁴² Brodbeck, *Les saints*, pp. 24-25; e pp. 192-195.

⁴³ Steinberg, *I Ritratti*, pp. 50-51; Demus, *The Mosaics*; Karge, *Die geborgte Tradition*; Gandolfo, *Ritratti*, pp. 204-209.

⁴⁴ Delogu, *Idee sulla regalità*, pp. 202-204.

della continua presenza di Cristo negli atti del re ed Eve Borsook⁴⁵ ha arricchito tale interpretazione con la componente escatologica e messianica, se non anche sacerdotale e crismomimetica (esasperata, da Thomas Dittelbach, fino alla completa identificazione tra il re e Cristo⁴⁶). Allo stesso modo, dal punto di vista della funzione sociale, tale mosaico è stato generalmente assimilato ad un *Herrscherbild*, ovvero ad un'immagine che era stata realizzata per celebrare e visualizzare la legittimazione divina del potere regio.

Effettivamente, nonostante nell'*Ordo coronationis* attribuito da Reinhard Elze ai Normanni si auspichi che il sovrano, dopo la morte, «meriti di regnare in eterno [...] con il Salvatore del mondo»⁴⁷, il già ricordato modello interpretativo proposto da Ludger Körntgen per le miniature ottoniane e saliche (ovvero, sovrano incoronato della corona della vita eterna nell'aldilà) non sembrerebbe essere applicabile a questo caso specifico. Infatti, l'iscrizione che è posta tra la figura del re e quella del Cristo, tratta dal versetto 22 del Salmo 88 della Bibbia, non allude all'acquisizione del Regno dei Cieli ma richiama, esplicitamente, l'incoronazione di Davide a re d'Israele da parte di Dio:

«Una volta tu parlasti ai tuoi fedeli in visione: / Ho posto il diadema su di un prode, / un eletto ho innalzato dal popolo. / Ho trovato Davide, mio servo, / l'ho consacrato con il mio sacro olio. / Sì, ferma sarà la mia mano con lui / e il mio braccio lo rafforzerà»⁴⁸.

Questo ci conferma, in maniera incontrovertibile, che quella visualizzata a Monreale è, senza alcuna ombra di dubbio, la corona del potere temporale e la visualizzazione simbolica della provenienza divina dell'autorità di Guglielmo II sul regno di Sicilia.

⁴⁵ Borsook, *Messages in Mosaic*, pp. 67-68.

⁴⁶ Dittelbach, *Rex Imago Christi*, pp. 313-319.

⁴⁷ «Cum mundi salvatore [...] sine fine merearis regnare»: Elze, *Tre Ordines*, edizione dell'*Ordo coronationis*, versione A, rubrica 19. Per l'identificazione dell'*Ordo coronationis* si veda: Elze, *Zum Königtum*; Id., *Tre Ordines*; Id., *The Ordo*; Id., *Der normannische Festkrönungsordo*. Su questo cerimoniale si rimanda a: Vagnoni, *Le rappresentazioni*, pp. 76-78.

⁴⁸ «Tunc locutus es in visione sanctis tuis, / et dixisti: Posui adjutorium in potente, / et exaltavi electum de plebe mea. / Inveni David, servum meum; / oleo sancto meo unxi eum. / Manus enim mea auxiliabitur ei, / et brachium meum confortabit eum»

Tuttavia, prima di dedurre da questo che tale opera svolgesse una funzione prettamente celebrativa del re e volesse esprimere un messaggio politico, riflettiamo meglio sul suo posizionamento e sulla sua visibilità (in altre parole, sulla sua fruibilità ed usabilità). L'immagine in oggetto è posta sul pilastro sinistro dell'arco di trionfo che divide il coro dalla zona absidale (fig. II). Siamo, quindi, all'interno del presbiterio e quasi nei pressi dell'altare maggiore. Di fronte, sul pilastro destro, un altro mosaico rappresenta il re nell'atto di offrire la chiesa di Monreale alla Vergine, dedicataria della cattedrale (fig. III). Sopra queste due figure del re, lungo tutto il bordo dell'arco, ricorrono raffigurazioni di personaggi biblici, mentre ai lati e nelle vicinanze figure di santi (fig. IV). Subito sotto si trovano due troni identificati rispettivamente con quello regio (a sinistra, sul lato nord, fig. V) e quello vescovile (a destra, sul lato sud). I pannelli in questione, parti integranti di un ambiente che pone in scena in maniera monumentale e spettacolare la monarchia normanna, la tradizione biblica, la religione cristiana e l'autorità vescovile, sono quindi collocati in un luogo che si caratterizza per un altissimo valore simbolico. Nonostante questo, c'è da notare che essi furono qui posti in una maniera tale da risultare pressappoco invisibili dalle navate e rivolti, invece, all'esclusiva visione del clero officiante. Si consideri, inoltre, che in origine la recinzione presbiteriale consisteva in una sorta di vera e propria barriera di marmo alta più di 4 metri che separava la navata centrale e quelle laterali (riservate ai fedeli) dall'area del coro e dell'abside (riservata agli ecclesiastici)⁴⁹. La visibilità di questi pannelli musivi, nonostante le dimensioni assolutamente monumentali e la loro collocazione ad alcuni metri da terra, risultava, dunque, assolutamente ristretta ai monaci ed all'abate-arcivescovo del monastero di Monreale che, avuto accesso in cattedrale dal transetto meridionale, prendevano posto all'interno del coro proprio di fronte all'altare maggiore. Dunque, esse erano legate ad un contesto prettamente liturgico e verosimilmente, proprio come le suddette miniature carolingie, ottoniane e saliche, connesse alle celebrazioni religiose.

Individuato il destinatario dell'opera ed il suo ambito di fruizione ed usabilità, interrogiamoci adesso sul contesto storico-politico entro

(corsivo nostro): rispettivamente *Girlanda et alia*, *La Bibbia*, Sal 88, 20-22 (per la versione in italiano); e Tweedale, *Biblia Sacra*, Sal 88, 20-22 (per la versione in latino).

⁴⁹ Zorić, *L'arredo liturgico*, pp. 115-119; Brodbeck, *Les saints*, pp. 186-187.

il quale si inseriva la realizzazione di tali mosaici e, in particolare, su quali relazioni intercorrevano tra il re e coloro che avevano la possibilità di vedere queste sue raffigurazioni. A tal proposito, dobbiamo considerare che gli anni di governo di Guglielmo II successivi al 1177 (quando, verosimilmente, il mosaico fu, se non realizzato, quantomeno concepito) videro il Regno in una situazione, dal punto di vista politico, alquanto stabile: il re governava ormai da diversi anni (dal 1166 sotto la reggenza della madre e dal 1171 autonomamente) e la sua autorità era indubbia; in questo periodo, a differenza dei decenni precedenti, non si registrarono particolari tensioni interne; i rapporti col papato erano buoni; cessarono i tentativi di riconquista bizantina del Sud Italia; e le relazioni con l'impero germanico stavano andando sempre più migliorando⁵⁰. Inoltre, se come sembra il destinatario del pannello è da individuarsi nel clero e nell'abate-arcivescovo di Monreale, dobbiamo segnalare come questi fossero, in realtà, strettamente legati alla corte normanna ed al suo re e non avessero alcun interesse a mettere in dubbio la sua autorità. Era stato re Guglielmo a creare dal nulla l'arcivescovato di Monreale ed il suo abate-arcivescovo era, per così dire, a tutti gli effetti una *creatura regia* che addirittura, ricorda Sulamith Brodbeck, compariva tra i più intimi *familiares regis*. Inoltre, la collaborazione tra questi e Guglielmo II era alquanto stretta e sappiamo che egli faceva parte anche del consiglio regio⁵¹.

In considerazione del legame ad un ambito prettamente liturgico, della visibilità limitata al solo clero di Monreale e della mancanza di un reale interlocutore politico, non appare poco credibile pensare che Guglielmo II volesse attribuire alla rappresentazione della provenienza divina della sua autorità una specifica funzione celebrativa del proprio potere ed un messaggio prettamente politico? Se alla base del pannello musivo di Monreale ci fosse stato un intento di questo genere, allora non avrebbe avuto più senso porlo in una posizione caratterizzata da una maggiore visibilità (come, per esempio, su una delle porte d'ingresso della chiesa oppure nella navata principale)? Allora perché, addirittura, non scegliere, per mettere in scena la provenienza divina del

⁵⁰ Sugli eventi storico-politici del Regno resta insuperato, sebbene datato, Chaldon, *Storia*, pp. 446-451. Questo testo può essere integrato, per il singolo regno di Guglielmo II, con Schlichte, *Der „gute“ König*.

⁵¹ Brodbeck, *Les saints*, p. 141.

potere regio, completamente un altro luogo, magari di natura laica e contraddistinto da una maggiore esposizione (come, ad esempio, una porta civica o un palazzo regio della capitale Palermo)? Si noti, tra l'altro, che nel panorama del regno di Sicilia non esistono altri esemplari di scene di questo tipo provenienti da ambiti di genere diverso. In effetti, in tutti i casi conosciuti, essi risultano legati ad ambienti ecclesiastici ed a luoghi di limitata accessibilità⁵². Inoltre, non sembra che Guglielmo II abbia sfruttato le potenzialità politiche e di governo della rappresentazione iconografica del proprio corpo⁵³.

Tutto sommato, se pensiamo che il suddetto pannello era rivolto ad una fruizione e ad un utilizzo prettamente religioso e, visto il collocamento proprio nei pressi dell'altare maggiore, probabilmente anche specificatamente liturgico, sembrerebbe più logico ipotizzare che esso svolgesse una funzione più legata al culto ed alla devozione che alla messa in scena dell'autorità politica. Dopo tutto, ciò era anche più in sintonia con l'intero apparato musivo di Monreale, il cui principio unificatore è stato individuato, dal punto di vista teologico, proprio nella destinazione liturgica della chiesa⁵⁴. Inoltre, nell'analizzare messaggio e funzione di questa immagine non dobbiamo dimenticare di considerare anche quella con la quale questo mosaico fa da *pendant* e che le si trova esattamente di fronte (sull'altro pilastro dell'arco): il citato mosaico di Guglielmo II nei panni del donatore/fondatore che devotamente offre il modellino della chiesa alla Vergine. Le due immagini potrebbero essere strettamente collegate e rappresentare, da una parte, Guglielmo II che riceve da Cristo la corona del regno di Sicilia e, dall'altra, lo stesso re che, in ringraziamento di quanto ha ricevuto, offre la Cattedrale alla Vergine (ed a Dio stesso che, benedicendo la scena dall'alto dei Cieli, dà la sua approvazione). In altre parole, esse potrebbero nient'altro costituire che una parte integrante di tutta la struttura chiesastica che era stata voluta, così come recita il già citato diploma regio del 1176, per la lode, la gloria e l'onore di Dio. Quindi, esse niente potrebbero avere a che fare con motivazioni celebrative e messaggi politici e di legittimazione del potere ma, invece, potrebbero essere state ispirate da sentimenti devozionali e dalla volontà di ringraziare Dio da parte del re.

⁵² Vagnoni, *Le rappresentazioni*; Vagnoni, *Dei gratia rex*.

⁵³ Vagnoni, *Epifanie del corpo*.

⁵⁴ Naro, *Guardare la fede*; Scordato, *Monreale*; Naro, *Anelli*.

Aspetti che, magari, trovavano spazio anche nelle stesse celebrazioni liturgiche che proprio nella chiesa avevano luogo⁵⁵.

Certamente, dobbiamo dire che, per il Medioevo, l'ambito politico e quello religioso sono sempre stati considerati intrinsecamente connessi ed è stato spesso sottolineato come al centro di ogni messaggio religioso ci fosse sempre qualcosa di essenzialmente politico. Effettivamente, come abbiamo già accennato, la religiosità regia aveva una grande importanza nella regalità medievale e quella del sovrano pio e devoto era un'immagine dalla quale il re del Medioevo non poteva assolutamente prescindere. Tuttavia, ci chiediamo se sia del tutto corretto interpretare in chiave politica qualsiasi manifestazione di religiosità attuata, in questi secoli, da parte di un sovrano. Così come uno qualsiasi dei suoi semplici sudditi, non esisteva per lui la possibilità di esprimere una reale e sentita devozione religiosa che prescindesse dalla quotidiana amministrazione delle pratiche di governo? In una società così fortemente imbevuta di sentimenti devozionali e religiosi (profondamente percepiti e, sostanzialmente, veritieri) e dove tutto era sinceramente rimesso alla Provvidenza ed alla volontà divina, anche il sovrano poteva provare l'esigenza, per così dire, *intima* e *privata* di fare qualcosa al fine di salvaguardare la propria anima⁵⁶ e garantirsi, per il futuro, l'acquisizione della Salvezza eterna nell'aldilà?

Questo, necessariamente, porta a confrontarci con un'altra tematica particolarmente complessa, ovvero la distinzione, per il Medioevo, tra una sfera, per così dire, *pubblica* ed una *privata*. Se, certamente, tale società non conosceva una netta separazione tra questi due spazi, è giusto porre acriticamente sullo stesso piano manifestazioni religiose che per posizionamento ed impatto visivo avevano caratteristiche assolutamente diverse e che, in maniera evidente, si ponevano in sfere di fruizione ben distinte tra di loro? Può essere considerata sullo stesso piano l'ostentata partecipazione del sovrano ad una processione che sfila per le strade cittadine o la celebrazione della propria fede, per esempio, in

⁵⁵ Per esempio, sappiamo che il clero di Monreale aveva il compito di pregare a favore del re. Nel già citato diploma del 15 agosto 1176, Guglielmo II motiva il conferimento di particolari immunità al monastero col fatto che così i membri del clero «Deum nobis implorent propiciam» («implorino a noi Dio propizio»): Enzensberger, *Guillelmi II. regis*, diploma n. 89, ll. 40-41.

⁵⁶ Bacci, Pro remedio animae; Bacci, *Investimenti*.

lettere e proclami pubblici da leggersi di fronte ai propri sudditi o agli avversari politici (così come in immagini da collocarsi su monete o in facciate di palazzi e porte civiche) e, al contrario, il posizionamento di una propria raffigurazione entro l'area presbiteriale di una chiesa?

In conclusione, la contestualizzazione dell'ambito di fruizione ed usabilità, dell'impatto visivo e del contesto storico di riferimento del mosaico relativo all'incoronazione divina di Guglielmo II presso la Cattedrale di Monreale ci ha portato a riconsiderare la consueta interpretazione di funzione celebrativa e di messaggio politico e di legittimazione del potere tradizionalmente attribuita a questa raffigurazione. Infatti, da quanto qui emerso dal punto di vista metodologico e concettuale, la funzione liturgica a questa immagine attribuita non sembra essere conciliante con un'interpretazione politica della stessa. Ovviamente, dobbiamo sottolineare che ogni singolo manufatto artistico deve essere analizzato all'interno del suo specifico contesto di riferimento e le conclusioni tratte per uno non necessariamente possono essere applicabili anche per un altro. Tuttavia, la lettura qui proposta potrebbe costituire un modello interpretativo da cercare di verificare anche per le citate miniature carolingie, ottoniane e saliche (se non anche per i modelli iconografici imperiali bizantini).

A questo punto, prima di chiudere, un ultimo aspetto merita di essere preso in considerazione. A conferma del quadro poc'anzi delineato possiamo notare che, alla base del contesto ideologico-culturale entro il quale, in senso lato, il mosaico di Monreale vide la luce, quello della *sacralità regia* è tema non particolarmente trattato ma, all'interno della produzione della corte normanna, ritornano ampi riferimenti ai sentimenti specificatamente religiosi dei re⁵⁷. Per esempio, alcuni interessanti spunti in tal senso li troviamo in alcuni scritti legati al nonno di Guglielmo, Ruggero II (re dal 1130 al 1154). L'abate Alessandro di Telese, nella sua *Ystoria*⁵⁸, rivolgendosi a tale monarca afferma che:

⁵⁷ Per una sistematica analisi dell'argomento si rimanda a: Vagnoni, *Le rappresentazioni*, pp. 76-110.

⁵⁸ L'opera dell'abate del monastero di San Salvatore di Telese fu commissionata (forse per volontà del sovrano stesso) dalla sorella di Ruggero II Matilde ed a questi era direttamente dedicata. Essa, composta tra 1135 e 1136 e relativa alla fondazione e pacificazione del regno ad opera del Normanno tra 1127 e 1136, è sicuramente caratterizzata da un intento di celebrazione encomiastica. Tuttavia, come giustamente

«Affinché, dunque, tu possa salvaguardarti dal peccato di superbia, non avere dubbi sul fatto che ogni gloria, onore, regno, virtù, ricchezze, sapienza, prudenza e tutte le altre cose, le hai ricevute da Lui [ovvero da Dio]; e perché più brevemente comprenda tutto, non c'è Angelo in cielo né uomo sulla terra che possa non solo avere alcunché senza che Egli [ovvero lo stesso Dio] glielo dia, ma neanche di avere di sé stesso»⁵⁹.

La provenienza del potere e del regno da Dio non è, per il cronista, motivo per glorificare il sovrano e il suo potere ma, al contrario, per evidenziare la limitazione della sua autorità. Infatti, per tale motivo, sarà dovere regio sottomettersi e rispettare il volere di Dio ed impegnarsi nel piacergli e nel servirlo come in un vero e proprio rapporto di servitù. La lode del re, dunque, viene a configurarsi, in ultima battuta, come un elogio del Signore dal quale, egli, tutto deriva.

Questo stesso modo d'intendere ritorna, forse in maniera ancor più esplicita, nel proemio della raccolta di leggi emanata da Ruggero II in persona, le così dette *Assise di Ariano*⁶⁰. Qui è lo stesso sovrano ad affermare che:

è stato notato, allo stesso tempo è configurata anche come uno *speculum principis* dal chiaro tenore pedagogico. Nonostante ciò, considerato il tono ufficiale dell'opera, è comunque da credere che l'immagine regia che ne emerge fosse stata, in qualche modo, concordata tra le parti o, quanto meno, rispecchiasse anche le aspettative del re. Su questo autore e la sua opera si veda: Lavarra, *Spazio, tempi e gesti*; D'Angelo, *Storiografi e cronologi*, pp. 125-133; Vagnoni, *Le rappresentazioni*, pp. 95-102 (con bibliografia precedente).

⁵⁹ «Ut possit igitur superbie lapsus precaveri, omnem gloriam et honorem, regnum, virtutem, divitias, sapientiam, prudentiam, et cetera omnia, ab Ipso te accepisse non dubites, et ut brevius totum comprehendam, nullus omnino Angelus in Celo, neque homo in terra exstitit, qui sine Eius datione non solum aliquid, sed nec ipsum esse aliquando, habere potuerit»: *Alexandri Telesini Abbatis Ystoria Rogerii, Alloquium ad Regem Rogerium*, pp. 89-92 e 163-166.

⁶⁰ Allo stato attuale della ricerca sembrerebbe alquanto verosimile che il *corpus* legislativo ricavabile dal Cod. Vat. Lat. 8782 e dal Cod. Cassinese 468 e conosciuto col nome di *Assise di Ariano* sia, se non emanato proprio nel 1140 ad Ariano Irpino da Ruggero II, ascrivibile alla corte normanna e ammantato anche da una sostanziale ufficialità. Su questo testo si veda: Pennington, *The Normans*; Fodale, *Le prime codificazioni*; Vagnoni, *Le rappresentazioni*, pp. 90-95 (con bibliografia precedente).

«È giusto e doveroso, o maggiori, non ascrivere a merito ciò che riguarda la nostra persona e le condizioni di tutto il nostro regno. Abbiamo ricevuto dalla generosità divina, per atto di benevolenza, le cose che abbiamo conseguito e per non essere del tutto irricognoscenti verso tanta grazia ricambiamo con la devozione i benefici divini grazie ai quali esiste il nostro potere»⁶¹.

Anche in questo caso, quindi, la provenienza divina del potere non è motivo per l'appropriazione, da parte del re, di un'autorità pressoché assoluta ma, al contrario, per un atteggiamento di ringraziamento e devozione nei confronti di Dio.

Passando, più specificatamente, a Guglielmo II, possiamo dire che nei testi prodotti all'interno della sua corte ricorrono spesso riferimenti proprio alla devozione ed alla pietà regia. L'arcivescovo Romualdo II Guarna di Salerno, uomo particolarmente vicino al sovrano, ad esempio definisce, nel suo *Chronicon*, Guglielmo II come «principe religioso e cristianissimo»⁶². Lo stesso re, in apertura di un diploma del 15 agosto del 1178 relativo alla concessione di alcuni terreni proprio al monastero di Monreale, afferma che:

«Essendo consacrati a noi dall'immenso elargitore Dio tutti i beni che sono soggetti alla nostra adizione ed essendo disposto sempre verso il meglio dalla stessa Guida il culmine della nostra dignità, disponiamo che sia equo ed importante, tra gli altri benefici della nostra generosità, provvedere con più favorevole munificenza alle chiese ed ai monasteri dedicati al servizio di Quello, dal quale ogni bene è concesso e attraverso il quale i re regnano e sono retti e sono governati, ed erogare benefici

⁶¹ «Dignum et necessarium est o proceres si quod de nobis et universi regni nostri statu meritis non presumimus; a largitate divina gratia consecuta recepimus; divinis beneficiis quibus valemus obsequis respondeamus, ne tante gratie penitus ingrati simus»: Zecchino, *Le assise*, edizione del Codice Vaticano, *Proemio*.

⁶² «Christianissimus et religiosus princeps»: Romualdo II Guarna, *Chronicon*, p. 214 (ma espressioni dello stesso tenore anche a pp. 206, 276, 278 e 280). Sebbene la paternità complessiva dello scritto sia stata messa in discussione e, allo stesso modo, sia incerto quale fosse il testo originale dell'opera (esistendone due versioni: una più stringata ed un'altra integrata da note aggiuntive), è indubbia l'attribuzione al prelado salernitano della parte relativa a Guglielmo II. Su questo autore: Oldoni, *Guarna Romualdo*; Zabbia, *Romualdo Guarna*; Vagnoni, *Le rappresentazioni*, pp. 96-97 (con bibliografia precedente).

dalla moltitudine della nostra liberalità. I quali benefici sono a Dio tanto più graditi quanto crediamo e speriamo che per il futuro saranno a noi lodevolmente consacrati per un migliore uso [forse, proprio l'acquisizione della vita eterna nel Regno dei Cieli]»⁶³.

Dunque, se come sembra emergere dall'analisi che abbiamo qui proposto, il rapporto tra il re e l'elemento religioso poteva eventualmente esprimere anche una semplice devozione personale ed un sincero e reale sentimento religioso, come interpretare queste considerazioni? Dobbiamo ritenerle come il frutto di una vera e propria devozione o di un premeditato calcolo politico e di una specifica strategia di governo? Un po' più in generale, la summenzionata *sacralità regia* può essere realmente considerata esclusivamente come una finzione politica atta a legittimare il potere o sarebbe più il caso di rivalutare situazione per situazione quanto, nel concreto, l'elemento religioso avesse un'effettiva funzione legittimante? In una società *iper-sacralizzata*⁶⁴ come quella medievale, la *consacrazione* regia (attraverso quel rituale dell'unzione su cui Marc Bloch portò per primo l'attenzione della storiografia⁶⁵) faceva realmente del sovrano sistematicamente un essere, per così dire, *speciale*, degno di una particolare venerazione e di rispetto da parte dei sudditi⁶⁶? Dare risposta a questi interrogativi potrebbe forse aiutarci a pervenire ad una più completa ed accurata comprensione della sovranità medievale.

⁶³ «Cum omnia bona, que ditioni nostre subiecta sunt, ab immenso largitore Deo nobis inpena sint, et culmen dignitatis nostre ipso duce provida dispensatione semper in melius disponatur, equum atque inter cetera beneficia largitatis nostre precipuum esse decernimus ecclesiis et monasteriis illius servitio dedicatis, a quo bonum omne tribuitur, per quem reges regnant [Prv. 8,15], reguntur et gubernantur, propensiori munificentia providere et de multitudine nostre liberalitatis beneficia erogare. Que tanto acceptiora sunt Deo et nobis profutura credimus et speramus, quanto in meliores usus laudabiliter impenduntur»: Enzensberger, *Guillelmi II. regis*, n. 102.

⁶⁴ Meier, *Liturgification and Hyper-sacralization*.

⁶⁵ Bloch, *Les Rois*. E per una più recente analisi Cantarella, *Le sacre unzioni*.

⁶⁶ Per alcune critiche al concetto di *regalità sacra* si veda: Engels, *Das „Wesen“*.

Illustrazioni



Fig. I. *Guglielmo II incoronato da Cristo*, mosaico, 1177-1183. Monreale, Cattedrale, coro. Foto Michele Bacci©.

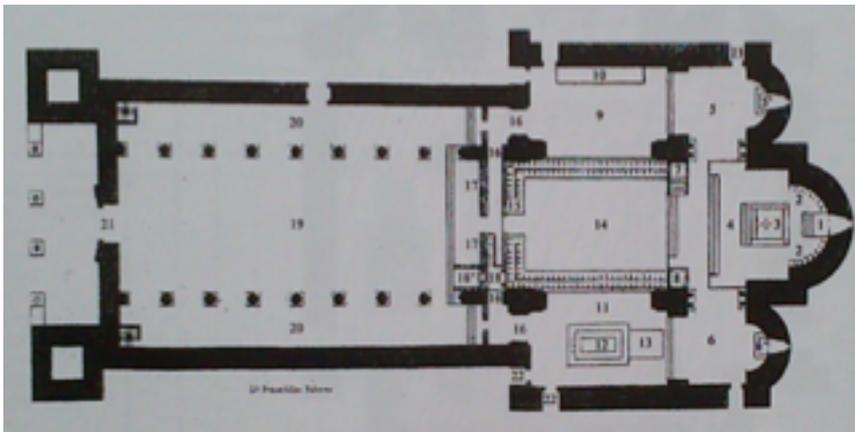


Fig. II. *Pianta della Cattedrale di Monreale*. Immagine tratta da Brodbeck 2010, Annexe 6.



Fig. III. *Guglielmo II offre la Basilica alla Vergine*, mosaico, 1177-1183. Monreale, Cattedrale, coro. Foto Michele Bacci©.

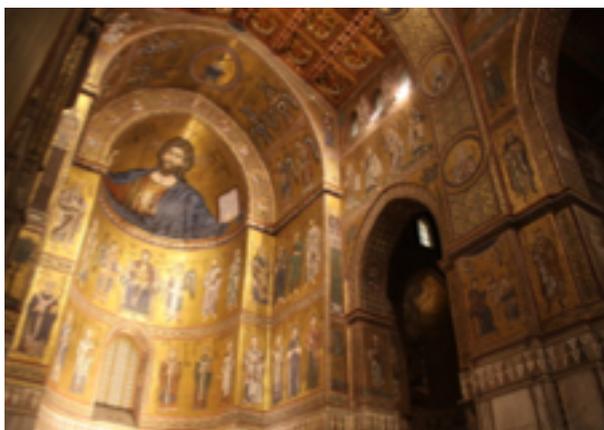


Fig. IV. Arco orientale del coro della Cattedrale di Monreale. Foto Michele Bacci©.



Fig. V. Trono regio della Cattedrale di Monreale. Foto Michele Bacci©.

Bibliografia

Al-Azmeh – Bak, *Monotheistic Kingship = Monotheistic Kingship. The Medieval Variants*, ed. by A. Al-Azmeh – J. Bak, Budapest 2004.

Alexandri Telesini Abbatis Ystoria Rogerii = Alexandri Telesini Abbatis Ystoria Rogerii regis Sicilie, Calabrie atque Apulie, ed. L. De Nava, con saggio di D. Clementi, Roma 1991.

Alloa, *Iconic turn* = E. Alloa, *Iconic turn. Alcune chiavi di svolta*, in «Lebenswelt. Aesthetics and Philosophy of Experience», II (2012), pp. 144-159.

Andenna – Gaffuri – Filippini, *Monasticum regnum = Monasticum regnum. Religione e politica nelle pratiche di governo tra Medioevo ed Età Moderna*, a cura di G. Andenna – L. Gaffuri – E. Filippini, Münster 2015.

Areford, *Reception* = D.S. Areford, *Reception*, in «Studies in Iconography. Special Issue Medieval Art History Today – Critical Terms», XXXIII (2012), pp. 73-88.

Bacci, *Investimenti* = M. Bacci, *Investimenti per l'aldilà: arte e raccomandazione dell'anima nel Medioevo*, Roma-Bari 2003.

Bacci, *Pro remedio animae* = M. Bacci, *Pro remedio animae: immagini sacre e pratiche devozionali in Italia centrale (secoli XIII e XIV)*, Pisa 2000.

Barbero, *La propaganda* = A. Barbero, *La propaganda di Roberto d'Angiò re di Napoli (1309-1343)*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*. Atti del Convegno Internazionale (Trieste, 2-5 marzo 1993), a cura di P. Cammarosano, Roma 1994, pp. 111-131.

Baschet, *Immagine* = J. Baschet, *Immagine*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, a cura di A.M. Romanini, 7, Roma 1996.

Baschet, *Introduction* = J. Baschet, *Introduction: l'image-objet*, in *L'image. Fonctions et usage des images dans l'Occident médiéval*. Actes du 6^e International workshop on medieval societies, Centre Ettore Majorana (Erice, Sicile, 17-23 octobre 1992), sous la dir. de J. Baschet – J.-C. Schmitt, Paris 1996, pp. 7-26.

Beck – Geuenich – Steuer, *Sakralkönigtum = Sakralkönigtum*, in *Reallexikon der Germanischen Altertumskunde*, fondato da J. Hoops, hrsg. von H. Beck – D. Geuenich – H. Steuer, 26, Berlin-New York 2004, pp. 179-320.

Bedos-Rezak – Rust, *Faces and Surface* = B.M. Bedos-Rezak – M.D. Rust, *Faces and Surface of Charisma: An Introductory Essay*, in *Faces of Charisma. Image, Text, Object in Byzantium and the Medieval West*, ed. by B.M. Bedos-Rezak – M.D. Rust, Leiden-Boston 2018, pp. 1-44.

Belting, *Das Ende* = H. Belting, *Das Ende der Kunstgeschichte. Eine Revision nach zehn Jahren*, München, 1995.

Bloch, *Les Rois* = M. Bloch, *Les Rois thaumaturges. Étude sur le caractère surnaturel attribué à la puissance royale particulièrement en France et en Angleterre*, Strasbourg 1924.

Boehm, *Was ist* = G. Boehm, *Was ist ein Bild?*, München 1994.

Borsook, *Messages in Mosaic* = E. Borsook, *Messages in Mosaic. The Royal Programmes of Norman Sicily (1130-1187)*, Oxford 1990.

Bredenkamp, *Theorie* = H. Bredenkamp, *Theorie des Bildakts*, Berlin 2010.

Brodbeck, *Les saints* = S. Brodbeck, *Les saints de la cathédrale de Monreale. Iconographie, hagiographie et pouvoir royal (Sicile, fin du XIIe siècle)*, Roma 2010.

Bullough, 'Imagines Regum' = D. Bullough, 'Imagines Regum' and Their Significance in the Early Medieval West, ora in Id., *Carolingian Renewal. Sources and Heritage*, Manchester 1991 (ma ed. originale Edinburgo 1975), pp. 39-96.

Cantarella, *Le basi concettuali* = G.M. Cantarella, *Le basi concettuali del potere*, in Per me reges regnant. *La regalità sacra nell'Europa medievale*, a cura di F. Cardini – M. Saltarelli, Rimini-Siena 2002, pp. 193-208.

Cantarella, *Qualche idea* = G.M. Cantarella, *Qualche idea sulla sacralità regale alla luce delle recenti ricerche: itinerari e interrogativi*, in «Studi Medievali», s. III, XLIV (2003), pp. 911-927.

Cantarella, *Le sacre unzioni* = G.M. Cantarella, *Le sacre unzioni regie*, in *Olio e vino nell'alto Medioevo*, Atti delle LIV settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Spoleto, 20-26 aprile 2006), Spoleto (PG) 2007, II, pp. 1291-1334.

Cardini, *Introduzione* = F. Cardini, *Introduzione. La regalità sacra: un tema per il giubileo*, in Per me reges regnant. *La regalità sacra nell'Europa medievale*, a cura di F. Cardini e M. Saltarelli, Rimini-Siena 2002, pp. 15-28.

Castelnuovo – Sergi, *Arti e storia* = *Arti e storia nel Medioevo*, a cura di E. Castelnuovo e G. Sergi, III, *Del vedere. Pubblici, forme e funzioni*, Torino 2004.

Chalandon, *Storia* = F. Chalandon, *Storia della dominazione normanna in Italia e in Sicilia*, Cassino (FR) 2008 (ed. originale, Paris 1907).

D'Angelo, *Storiografi e cronologi* = E. D'Angelo, *Storiografi e cronologi latini del Mezzogiorno normanno-svevo*, Napoli 2003.

Delogu, *Idee sulla regalità* = P. Delogu, *Idee sulla regalità: l'eredità normanna*, in *Potere, società e popolo tra età normanna ed età sveva (1189-1210)*, Atti delle V Giornate Normanno-Sveve (Bari-Conversano, 26-28 ottobre 1981), Bari 1983, pp. 185-214.

Demus, *The Mosaics* = O. Demus, *The Mosaics of Norman Sicily*, London 1949.

Didi-Huberman, *Imitation* = G. Didi-Huberman, *Imitation, représentation, fonction. Remarques sur un mythe épistémologique*, in *L'image. Fonctions et usage des images dans l'Occident médiéval*. Actes du 6^e International workshop on medieval societies, Centre Ettore Majorana (Erice, Sicile, 17-23 octobre 1992), sous la dir. de J. Baschet – J.-C. Schmitt, Paris 1996, pp. 59-86.

Dittelbach, *The Image* = T. Dittelbach, *The Image of the Private and the Public King in Norman Sicily*, in «Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana», XXXV (2003/2004), pp. 149-172.

Dittelbach, *Rex Imago Christi* = T. Dittelbach, *Rex Imago Christi: Der Dom von Monreale. Bildsprachen und Zeremoniell in Mosaikkunst und Architektur*, Wiesbaden 2003.

Elze, *Zum Königtum* = R. Elze, *Zum Königtum Rogers II. von Sizilien*, in *Festschrift Percy Ernst Schramm. Zu seinem siebzigsten Geburtstag von Schülern und Freunden zugeeignet*, Wiesbaden 1964, I, pp. 102-116.

Elze, *Der normannische Festkrönungsordo* = R. Elze, *Der normannische Festkrönungsordo aus Sizilien*, in *Cavalieri alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, a cura di E. Cuzzo, J.-M. Martin,

Roma-Bari 1998, pp. 315-327.

Elze, *The Ordo* = R. Elze, *The Ordo for the Coronation of King Roger II of Sicily: An Example of Dating from Internal Evidence*, in *Coronations. Medieval and Early Modern Monarchic Ritual*, ed. by J.M. Bak, Berkeley-Los Angeles-Oxford 1990, pp. 168-178.

Elze, *Tre Ordines* = R. Elze, *Tre Ordines per l'incoronazione di un re e di una regina del regno normanno di Sicilia*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna* (Palermo, 4-8 dicembre 1972), Caltanissetta-Roma 1973, pp. 438-459.

Engels, *Das „Wesen“* = J.I. Engels, *Das „Wesen“ der Monarchie? Kritische Anmerkungen zum „Sakralkönigtum“ in der Geschichtswissenschaft*, in «*Majestas*», VII (1999), pp. 3-39.

Enzensberger, *Guillelmi II. regis = Guillelmi II. regis diplomata*, ed. H. Enzensberger, anteprima in formato digitale su <http://www.hist-hh.uni-bamberg.de/WilhelmII/index.html>.

Erkens, *Herrschersakralität* = F.-R. Erkens, *Herrschersakralität im Mittelalter: von den Anfängen bis zum Investiturstreit*, Stuttgart 2006.

Erkens, *Die Sakralität = Die Sakralität von Herrschaft: Herrschaftslegitimierung im Wechsel der Zeit und Räume. Fünfzehn interdisziplinäre Beiträge zu einem weltweiten und epochenübergreifenden Phänomen*, hrsg. von F.-R. Erkens, Berlin 2002.

Erkens, *Vicarius Christi* = F.-R. Erkens, *Vicarius Christi - sacratissimus legislator - sacra majestas. Religiöse Herrschaftslegitimierung im Mittelalter*, in «*Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte*», LXXXIX (2003), pp. 1-55.

Figurski, *Das sakramentale Herrscherbild* = P. Figurski, *Das sakramentale Herrscherbild in der politischen Kultur des Frühmittelalters*, in «*Frühmittelalterliche Studien. Jahrbuch des Instituts für Frühmittelalterforschung der Universität Münster*», L (2016), pp. 129-161.

Figurski – Mroziewicz – Sroczyński, *Introduction* = P. Figurski – K.A. Mroziewicz – A. Sroczyński, *Introduction*, in *Premodern Rulership and Contemporary Political Power. The King's Body Never Dies*, ed. by K.A. Mroziewicz, Amsterdam 2017, pp. 9-18.

Fodale, *Le prime codificazioni* = S. Fodale, *Le prime codificazioni*, in *Nascita di un regno. Poteri signorili, istituzioni feudali e strutture sociali nel Mezzogiorno normanno (1130-1194)*, Atti delle XVII Giornate Normanno-Sveve (Bari, 10-13 ottobre 2006), Bari 2008, pp. 99-114.

Freedberg, *The Power of Images* = D. Freedberg, *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, Chicago 1989.

Gaffuri – Ventrone, *Images, cultes, liturgies = Images, cultes, liturgies : les connotations politiques du message religieux*, sous la direction de L. Gaffuri – P. Ventrone, Roma 2014.

Gandolfo, *Ritratti* = F. Gandolfo, *Ritratti di committenti nella Sicilia normanna*, in *Medioevo: i committenti*, Atti del Convegno internazionale di Studi (Parma, 21-26 settembre 2010), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2011, pp. 201-214.

Garipzanov, *David, imperator augustus* = I.H. Garipzanov, *David, imperator augustus, gratia Dei rex: Communication and Propaganda in Carolingian Royal Ico-*

nography, in *Monotheistic Kingship. The Medieval Variants*, ed. by A. Al-Azmeh – J. Bak, Budapest 2004, pp. 89-118.

Garipzanov, *The Symbolic Language* = I.H. Garipzanov, *The Symbolic Language of Authority in the Carolingian World (c. 751-877)*, Leiden 2008.

Gell, *Art and Agency* = A. Gell, *Art and Agency. An Anthropological Theory*, Oxford 1998.

Girlanda et alia, *La Bibbia* 1987 = *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*, ed. A. Girlanda – P. Gironi – F. Pasquero – G. Ravasi – P. Rossano – S. Virgulin, Torino 1987.

Görich, *BarbarossaBilder* = K. Görich, *BarbarossaBilder – Befunde und Probleme. Eine Einleitung*, in *BarbarossaBilder. Entstehungskontexte, Erwartungshorizonte, Verwendungszusammenhänge*, hrsg. von K. Görich – R. Schmitz-Esser, Regensburg 2014, pp. 9-30.

Gugliotta, *Le sante parole* = M. Gugliotta, *Le sante parole e le buone opere di san Luigi. Joinville (si) racconta...*, in *San Luigi dei Francesi. Storia, spiritualità, memoria nelle arti e in letteratura*, a cura di P. Sardina, Roma 2017, pp. 131-144.

Herrero – Aurell – Miceli Stout, *Political Theology* = *Political Theology in Medieval and Early Modern Europe. Discourses, Rites, and Representations*, ed. by M. Herrero – J. Aurell – A.C. Miceli Stout, Turnhout 2016.

Jay, *Cultural Relativism* = M. Jay, *Cultural Relativism and the Visual Turn*, in «Journal of Visual Culture», I (2002), pp. 267-278.

Kantorowicz, *The King's* = E.H. Kantorowicz, *The King's Two Bodies. A Study in Medieval Political Theology*, Princeton 1957.

Karge, *Die geborgte Tradition* = H. Karge, *Die geborgte Tradition. Zu den Mosaikbildnissen der normannischen Könige in der Martorana in Palermo und im Dom von Monreale*, in *Bildnis und Image. Das Portrait zwischen Intention und Rezeption*, Köln-Weimar-Wien 1998, pp. 41-64.

Kitzinger, *On the Portrait* = E. Kitzinger, *On the Portrait of Roger II in the Martorana in Palermo*, in «Proporzioni. Studi di Storia dell'Arte», III (1950), pp. 30-35.

Kitzinger, *I mosaici* = E. Kitzinger, *I mosaici di Monreale*, Palermo 1960.

Körntgen, *Herrschaftslegitimation* = L. Körntgen, *Herrschaftslegitimation und Heilserwartung. Ottonische Herrscherbilder im Kontext liturgischer Handschriften*, in *Memoria. Ricordare e dimenticare nella cultura del medioevo*, hrsg. von M. Borgholte – C.D. Fonseca – H. Houben, Bologna 2005, pp. 29-47.

Körntgen, *König und Priester* = L. Körntgen, *König und Priester. Das sakrale Königtum der Ottonen zwischen Herrschaftstheologie, Herrschaftspraxis und Heilsorge*, in *Die Ottonen. Kunst – Architektur – Geschichte*, hrsg. von K.G. Beuckers – J. Cramer – M. Imhof, Petersberg 2002, pp. 51-61.

Körntgen, *Königsherrschaft* = L. Körntgen, *Königsherrschaft und Gottes Gnade: zu Kontext und Funktion sakraler Vorstellungen in Historiographie und Bildzeugnissen der ottonisch-frühsalischen Zeit*, Berlin 2001.

Körntgen, *Repräsentation* = L. Körntgen, *Repräsentation – Selbstdarstellung – Herrschaftsrepräsentation. Anmerkungen zur Begrifflichkeit der Frühmittelalterforschung*, in *Propaganda – Selbstdarstellung – Repräsentation im römischen Kaiserreich*

des I. Jhs. n. Chr., hrsg. von G. Weber – M. Zimmermann, Stuttgart 2003, pp. 85-102.

Krämer, *Reliquientranslation* = S. Krämer, *Reliquientranslation und königliche Inszenierung: Heinrich III. und die Überführung der Heilig-Blut-Reliquie in die Abteikirche von Westminster*, in *Bild und Körper im Mittelalter*, hrsg. von K. Marek – R. Preisinger – M. Rimmele – K. Kärcher, München 2008, pp. 289-300.

Krönig, *Il Duomo di Monreale* = W. Krönig, *Il Duomo di Monreale e l'architettura normanna in Sicilia*, Palermo, 1965.

Lavarra, *Spazio, tempi e gesti* = C. Lavarra, *Spazio, tempi e gesti nell'Ystoria Rogerii di Alessandro di Telese*, in «Quaderni medievali», XXXV/1 (1993), pp. 79-100.

Manganaro, *Cristo e gli Ottoni* = S. Manganaro, *Cristo e gli Ottoni. Una indagine sulle «immagini di autorità e di preghiera», le altre fonti iconografiche, le insegne e le fonti scritte*, in *Cristo e il potere. Teologia, antropologia e politica*, Atti del Convegno Storico Internazionale (Orvieto, 10-12 novembre 2016), a cura di L. Andreani – A. Paravicini Bagliani, Firenze 2017, pp. 53-80.

Meier, *Liturgification and Hyper-sacralization* = M. Meier, *Liturgification and Hyper-sacralization: The Declining Importance of Imperial Piety in Constantinople between the 6th and 7th centuries A.D.*, in *The body of the king. The staging of the body of the institutional leader from Antiquity to Middle Ages in East and West*, ed. by G.-B. Lanfranchi – R. Rollinger, Padova 2016, pp. 227-246.

Melis, *Cristianizzazione* = R. Melis, *Cristianizzazione, immagini e cultura visiva nell'Occidente medievale*, consultabile su <http://www.retimedievali.it>, Repertorio, ottobre 2007.

Mengoni, *Euristica del senso* = A. Mengoni, *Euristica del senso. Iconic turn e semiotica dell'immagine*, in «Lebenswelt. Aesthetics and Philosophy of Experience», II (2012), pp. 172-190.

Mercuri, *La regalità sacra* = C. Mercuri, *La regalità sacra nell'Occidente medievale: temi e prospettive*, in «Come l'orco della fiaba». Studi per Franco Cardini, a cura di M. Montesano, Firenze 2010, pp. 449-460.

Mitchell, *Picture Theory* = W.J.T. Mitchell, *Picture Theory. Essays on Verbal and Visual Representation*, Chicago 1994.

Naro, *Guardare la fede* = M. Naro, *Guardare la fede. Tradizione ecclesiale e arte cristiana a Monreale*, in «Ho Theológos», XXI (2003), pp. 389-416.

Naro, *Anelli* = M. Naro, *Anelli tutti di una sola catena. I santi nei mosaici del Duomo di Monreale*, Caltanissetta 2006.

Oakley, *Empty Bottles* = F. Oakley, *Empty Bottles of Gentilism: Kingship and the Divine in Lata Antiquity and the Early Middle Ages (to 1050)*, New Haven 2010.

Oakley, *The Mortgage* = F. Oakley, *The Mortgage of the Past: Reshaping the Ancient Political Inheritance*, New Haven 2012.

Oakley, *The Watershed* = F. Oakley, *The Watershed of Modern Politics: Law, Virtue, Kingship, and Consent (1300-1650)*, New Haven 2015.

Oexle, *Memoria und Memorialbild* = O.G. Oexle, *Memoria und Memorialbild*, in *Memoria. Der geschichtliche Zeugniswert des liturgischen Gedenkens im Mittelalter*, hrsg. von K. Schmid, München 1984, pp. 384-440.

Oldoni, *Guarna Romualdo* = M. Oldoni, *Guarna Romualdo*, in *Dizionario Bio-*

grafico degli Italiani, 60, Roma 2003, pp. 400-403.

Panofsky, *Studies in Iconology* = E. Panofsky, *Studies in Iconology. Humanistic Themes in the Art of the Renaissance*, New York 1939.

Paravicini Bagliani, *Le Chiavi* = A. Paravicini Bagliani, *Le Chiavi e la Tiara. Immagini e simboli del papato medievale*, Roma 1998.

Pennington, *The Normans* = K. Pennington, *The Normans in Palermo: King Roger II's Legislation*, in «The Haskins Society Journal. Studies in Medieval History», XVIII (2006), pp. 140-168.

Pizzinato, *Vision and Christomimesis* = R. Pizzinato, *Vision and Christomimesis in the Ruler Portrait of the Codex Aureus of St. Emmeram*, in «Gesta. International Center of Medieval Art», LVII/2 (2018), pp. 145-170.

Romualdo II Guarna, *Chronicon* = Romualdo II Guarna, *Chronicon*, ed. C. Bonetti, saggi introduttivi di G. Andenna, H. Houben, M. Oldoni, Cava de' Tirreni (SA) 2001.

Ruffing, *The Body(-ies)* = K. Ruffing, *The Body(-ies) of the Roman Emperor*, in *The body of the king. The staging of the body of the institutional leader from Antiquity to Middle Ages in East and West*, a edit. by G.-B. Lanfranchi – R. Rollinger, Padova 2016, pp. 193-216.

Sand, *Visuality* = A. Sand, *Visuality*, in «Studies in Iconography. Special Issue Medieval Art History Today – Critical Terms», XXXIII (2012), pp. 89-95.

Schlichte, *Der „gute“ König* = A. Schlichte, *Der „gute“ König. Wilhelm II. von Sizilien (1166-1189)*, Tübingen 2005.

Schmitt, *L'historien* = J.-C. Schmitt, *L'historien et les images*, ora in Id., *Le corps des images. Essai sur la culture visuelle au Moyen Âge*, Paris 2002 (ma ed. originale Göttingen 1997), pp. 35-62.

Schramm, *Die deutschen Kaiser und Könige* = P.E. Schramm, *Die deutschen Kaiser und Könige in Bildern ihrer Zeit. Bis zur Mitte 12. Jahrhunderts (751-1152)*, Leipzig-Berlin 1928.

Scordato, *Monreale* = C. Scordato, *Monreale. Nella tua luce vediamo la luce!*, in A.A. Belfiore – A. Di Bennardo – G. Schirò – C. Scordato, *Il duomo di Monreale. Architettura di luce e icona*, San Martino delle Scale (PA) 2004, pp. 157-232.

Serrano Coll, *Rex et Sacerdos* = M. Serrano Coll, *Rex et Sacerdos: A Veiled Ideal of Kingship? Representing Priestly Kings in Medieval Iberia*, in *Political Theology in Medieval and Early Modern Europe. Discourses, Rites, and Representations*, ed. by M. Herrero – J. Aurell – A.C. Miceli Stout, Turnhout 2016, pp. 337-362.

Steinberg, *I Ritratti* = S.H. Steinberg, *I Ritratti dei Re Normanni di Sicilia*, in «La Bibliofilia. Rivista di Storia del Libro e delle Arti Grafiche di Bibliografia ed Erudizione», XXXIX (1937), pp. 29-57.

Torp, *Politica* = H. Torp, *Politica, ideologia e arte intorno a re Ruggero II*, in *Medioevo: immagini e ideologia*, Atti del Convegno Internazionale (Parma, 23-27 settembre 2002), a cura di A.C. Quintavalle, Milano 2005, pp. 448-458.

Tweedale, *Biblia Sacra* = *Biblia Sacra juxta Vulgatam Clementinam*, ed. M. Tweedale, London 2005.

Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale* = S. Tramontana, *Il Mezzogiorno medievale. Normanni, svevi, angioini, aragonesi nei secoli XI-XV*, Roma 2000.

Vagnoni, *Cristo nelle raffigurazioni* = M. Vagnoni, *Cristo nelle raffigurazioni dei*

re normanni di Sicilia (1130-1189), in *Cristo e il potere, dal Medioevo all'Età moderna. Teologia, antropologia e politica*, Atti del Convegno Internazionale (Orvieto, 10-12 novembre 2016), a cura di L. Andreani – A. Paravicini Bagliani, Firenze 2017, pp. 91-110.

Vagnoni, *Dei gratia rex* = M. Vagnoni, *Dei gratia rex Sicilie. Scene d'incoronazione divina nell'iconografia regia normanna*, Napoli 2017.

Vagnoni, *Epifanie del corpo* = M. Vagnoni, *Epifanie del corpo in immagine dei re di Sicilia (1130-1266)*, intr. di G. Travagliato, Palermo 2019.

Vagnoni, *Le rappresentazioni* = M. Vagnoni, *Le rappresentazioni del potere. La sacralità regia dei Normanni di Sicilia: un mito?*, intr. di J.-M. Martin, Bari 2012.

Wagner, *Die liturgische Gegenwart* = W.E. Wagner, *Die liturgische Gegenwart des abwesenden Königs: Gebetsverbrüderung und Herrscherbild im frühen Mittelalter*, Leiden-Boston 2010.

Warburg, *Italianische Kunst* = A. Warburg, *Italianische Kunst und internationale Astrologie im Palazzo Schifanoja zu Ferrara*, in *L'Italia e l'arte straniera*, Atti del X Congresso Internazionale di Storia dell'Arte (Roma 1912), a cura di A. Venturi, Roma 1922, pp. 179-193.

Weiger, *The portraits* = K. Weiger, *The portraits of Robert of Anjou: self-presentation as political instrument?*, in «Journal of Art Historiography», XVII (2017), pp. 1-16.

Weigert, *Performance* = L. Weigert, *Performance*, in «Studies in Iconography. Special Issue Medieval Art History Today – Critical Terms», XXXIII (2012), pp. 61-72.

Weinfurter, *Idee und Funktion* = S. Weinfurter, *Idee und Funktion des "Sakralkönigtums" bei den ottonischen und salischen Herrschern (10. Und 11. Jahrhundert)*, in *Legitimation und Funktion des Herrschers. Vom ägyptischen Pharao zum neuzeitlichen Diktator*, hrsg. von R. Grundlach – H. Weber, Stuttgart 1992, pp. 99-127.

Weinfurter, *Sakralkönigtum* = S. Weinfurter, *Sakralkönigtum und Herrschaftsbe-gründung um die Jahrtausendwende. Die Kaiser Otto III. und Heinrich II. in ihren Bildern*, in *Bilder erzählen Geschichte*, hrsg. von H. Altrichter, Freiburg i. B. 1995, pp. 84-92.

Wollasch, *Kaiser und Könige* = J. Wollasch, *Kaiser und Könige als Brüder der Mönche. Zum Herrscherbild in liturgischen Handschriften des 9. bis 11. Jahrhunderts*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», XL (1984), pp. 1-20.

Zabbia, *Romualdo Guarna* = M. Zabbia, *Romualdo Guarna arcivescovo di Salerno e la sua Cronaca*, in *Salerno nel XII secolo. Istituzioni, società, cultura*, Atti del Convegno Internazionale, (Raito di Vietri sul Mare, 16-20 giugno 1999), a cura di P. Delogu – P. Peduto, Salerno 2004, pp. 380-398.

Zanker, *Augustus* = P. Zanker, *Augustus und die Macht der Bilder*, München 1987.

Zecchino, *Le assise* = O. Zecchino, *Le assise di Ruggero II, II, I testi*, Napoli 1984.

Zorić, *L'arredo liturgico* = V. Zorić, *L'arredo liturgico fisso nelle chiese di età normanna: un aspetto trascurato dalla storiografia architettonica*, in *Giorgio di Antiochia. L'arte della politica nella Sicilia nel XII secolo tra Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 19-20 aprile 2007), a cura di M. Re – C. Rognoni, Palermo 2009, pp. 87-126.